Domenica 22 *Febbrajo* 1852. *Anno terzo* — *Num.* 8.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

SINTOMI DI PROGRESSO MORALE IN EUROPA

La cronaca contemporanea nota fatti e avvenimenti d'una varietà meravigliosa e tale che dalla semplice annunciazione il lettore non è in grado di comprenderne l' importanza e la relazione loro colla civiltà; perciò fa d'uopo ch' egli li distingua in due massime categorie, a capo d'una delle quali sia scritto: *sintomi di corruzione sociale*, e a capo dell'altra: *sintomi di progresso materiale e morale*, e poi ne deduca le conseguenze con calcolo aritmetico. Pur troppo la prima serie abbonda di nomi, e l'analisi delle umane passioni, delle loro cause ed effetti, analisi commentata dai fatti che si succedono sotto i nostri occhi, spaventa gli animi e vorrebbe insinuare ne' petti lo scetticismo distruggitore beffardo d'ogni fede e d'ogni speranza. Ma a noi è pur dato talvolta di registrare nella seconda serie qualche nobile azione, qualche idea generosa, e di vedere suscitarsi il desiderio del bene che sta sepolto nel fondo del cuore umano alla menoma impressione esteriore, e udiamo e cento e mille voci far eco al gentile pensiero di un solo che al cospetto dell' Umanità dichiara non essere la Virtù un nome vano, e a lei doversi un culto di onore.

Alcuni chiamano per vezzo retorico il nostro secolo secolo delle macchine, secolo borsuale, secolo materialista per eccellenza. Non si può negare che alla materia i contemporanei non abbiano precipuamente consacrato i loro studii, che le fabbriche e le officine non sieno le creazioni predilette del moderno incivilimento, ma niuno oserà negare i rapporti che esistono tra l' opificio e il gabinetto di un ministro di Stato, tra l'economia pubblica o privata e la politica interna o internazionale, tra la vita fisica e la vita morale dell'individuo e dei popoli. E di più è degno di memoria il fatto che nel secolo borsuale, nel secolo materialista le grandi individualità della storia europea sieno state così di sovente invocate quali antesignani del moderno progresso, e come tra il trambusto delle passioni, nel cozzo di tanti interessi l'Europa trovi tempo ed opportunità di cantare un inno all' ideale della Virtù o di onorare di postuma venerazione i più insigni benefattori dell' Umanità.

Queste linee io scrivo dopo di aver letto in alcuni giornali l' annuncio di una soscrizione per un monumento da innalzarsi in Londra allo scopritore del vaccino Edoardo Jenner. La numerosa genia di quelli sul cui inonorato sepolcro non si potrebbero per giustizia incidere altre parole che la sentenza dantesca: *mai non fur vivi*, irriderà beffarda alle tante soscrizioni che in varie città d' Europa, ed anche d' Italia, si aprirono a' nostri giorni per eternare sui marmi la memoria dei grandi uomini, i quali forse apparvero nel mondo, mentre il mondo folleggiava sulle traccie di lusinghieri fantasimi e non si curava di ammirare sulla fronte loro il marchio del genio, e dirà sogghignando: *il nostro è il secolo dei monumenti!* Sì, io rispondo, e la venerazione per le memorie dei Grandi è uno de' suoi pregii più belli, e la gara nell' onorare gli Apostoli del Vero, del Bello e del Buono meriterà ai contemporanei che l' istoria perdoni alle molte debolezze loro e ne dimentichi i molti errori.

„ Edoardo Jenner (parole ch' io trascrivo dalla circolare pubblicata dal Comitato piemontese per questa soscrizione) Edoardo Jenner, la cui portentosa scoperta salvò tante vittime e risparmiò tanti mali e tanti dolori, fu per unanime consentimento del mondo intero acclamato fra i più illustri benefattori dell' umanità. Ma sebbene questi sensi di onore ad un uomo così benemerito dell' uman genere sieno stati universali presso ogni colta e civile nazione, tuttavia ancora non si elevò a Jenner un monumento destinato a perenne testimonianza della riconoscenza delle generazioni che dopo lui sentirono l' immenso beneficio della sua scoperta. L' Esposizione universale tenuta nello scorso anno in Londra, i cui effetti favorevoli per la causa dell' incivilimento dei popoli furono così universalmente sentiti, diede propizia occasione ad attuare verso l' immortale Jenner un pensiero degno della grandezza del beneficio da lui fatto all' intiera umanità e ad un tempo corrispondente alla civiltà dei nostri tempi.

Villiam Calder Marshall presentava nelle sale del Palazzo di cristallo un modello di statua da elevarsi alla memoria di Edoardo Jenner, il quale riscuoteva generale testimonianza di gradimento e di lode. Un *Comitato centrale* poco stante si formava in Londra, onde raccogliere le somme necessarie perchè si eseguisca in bronzo la statua progettata, da collocarsi poi in una pubblica piazza di quella nobilissima e grande metropoli. E poichè il benefizio dello scopritore del vaccino non fu ristretto nei confini della nazione cui egli ap-

parteneva, ma si estese a tutta l'umana famiglia, il Comitato centrale con delicato divisamento invitò *tutte le nazioni* a contribuire a questo egregio atto di riconoscenza e di onore, ed elesse a tal uopo appositi Comitati in tutti gli Stati del mondo."

Non è da dubitarsi circa la cooperazione universale per attuare questa idea che dimostra come lo spirito di associazione sia il motore primissimo della società contemporanea, e come i popoli non sieno ingrati ai loro benefattori. E questo sentimento di gratitudine nazionale è sintomo di morale progresso, e il vedere quasi in ogni dove erigersi monumenti ai Grandi che furono è indizio di generazioni le quali comprendono la propria missione e cominciano l'opera pubblicamente professando riverenza ai sommi maestri in quel complicato e difficile lavoro ch'è lo sviluppo delle forze individuali e sociali degli uomini. Jenner avrà in Londra un monumento, che ricorderà come il di lui mirabile trovato liberò dalla morte fisica milioni e milioni di Europei; e chi colla parola potente impedì le grandi sventure d'una Nazione, chi sulle solide fondamenta della moralità pubblica e privata stabilì la potenza di essa, saran giudicati degni di eguale onore. Pei contemporanei e pei posteri que' bronzi e que' marmi avranno un alto significato, saranno lezioni mute di operosità e di virtù.

Lice talvolta alle grandi cose le picciole paragonare, ed è perciò che non voglio qui ommettere di dire una parola intorno alla medaglia che i cittadini di Padova vogliono far coniare in onore di Antonio Pedrocchi. Puossi Jenner, o qualsiasi altro scrittore o dotto o scienziato di minor fama paragonare all'uomo ch'ora ho nominato e che non è più? Nò per l'intelletto; pel cuore sì e per l'amor patrio, poichè tutte le sue ricchezze il Pedrocchi profuse in un fabbricato ch'è il più bello ornamento di Padova, visitato ed ammirato dai forastieri d'ogni Nazione, e dove nei cortesi colloqui e ne' brillanti convegni si educano i giovani a quella gentilezza di modi, a quell'amabilità di eloquio che sono virtù sociali. La gratitudine municipale inspirò ai Padovani il pensiero di onorare se stessi onorando la memoria di Antonio Pedrocchi, e di destare così tra i ricchi l'emulazione affinchè largheggino del proprio a utilità e a decoro pubblico. E il sentir gratitudine è un indizio di progresso morale. Questi fatti, benchè assai diversi, ripeto, pella loro gravità, sono conseguenze di un medesimo principio, e se questo principio sussiste in Europa, dobbiamo sperare che dall'ammirazione riconoscente si passerà alla pratica delle virtù ammirate, e che nella serie dei sintomi di progresso materiale e morale potremo aggiungere nuovi nomi e nuove cose, mentre sempre più diminuiranno le note nella serie de' sintomi di corruzione sociale. E le generazioni si conteranno non da errori o da sventure speciali, ma dai beneficii fatti all'Umanità.

C. GIUSSANI.

OSSERVAZIONI
SUI BOSCHI DELLA CARNIA

SULLA CONSERVAZIONE DEI BOSCHI RESINOSI

Quando un bosco resinoso sia ridotto in lodevole stato, conviene soccorrerlo di ogni cura, tutelarlo sino alla sua maturità, serbandolo possibilmente difeso da tutto ciò che direttamente od indirettamente può tornargli in danno; ed allora il bosco potrà dirsi maturo, quando presenterà vistoso numero di piante della misura di venete oncie XII di diametro all'altezza di passa 2 1/2 dalla base, ciocchè ottiensi, generalmente parlando, in 60 anni, e talvolta anco di più.

Pervenuto il bosco a questa età conviene abbatterlo, poichè soverchiamente invecchiando il legname perde della sua fibrosità, e della sua consistenza; ma quest'operazione deve eseguirsi con sommi riguardi, poichè altrimenti il bosco soffrirebbe notevolissimi guasti e si ritarderebbero di molt'anni i tagli successivi. Dovendosi dunque procedere all'abbattimento d'un bosco resinoso, giunto alla sua maturità, abbiasi cura:

1. di abbattere unicamente le piante mature, cioè della misura di oncie XII di diametro e superiori, come altresì le difettose d'ogni misura, e quelle che fossero rotte per violenze atmosferiche, o dalle valanghe.

2. di usare la massima attenzione affinchè nell'atterrare le piante mature, non venga recato danno alle piante crescenti e specialmente ai fragili novellami.

3. di argomentarsi perchè le piante che devonsi tagliare pel commercio, non cadano su quelle che vogliønsi conservare, e sui novellami perchè non venga offesa alle travi recise, balestrandole all'impazzata da luoghi eminenti al basso.

4. di badarsi di questo avviso anche per non guastare il bosco, e per evitare le fenditure e le fratture dei legnami recisi, i quali battendo con forza contro macigni, od altri corpi capaci di forte resistenza, si fendono e si infrangono, con grave danno degl'interessi del proprietario.

Ove il bosco, nel quale si abbattono le piante, fosse molto lontano, e difficile e dispendioso il trasporto dei legnami, converrà estendere il taglio anche alle piante di Oncie X, onde agevolarne il trasporto e menomarne la spesa, ma non tornerà mai l'atterrare piante di misura inferiore, quando veramente si desideri la conservazione del bosco.

Ma nel compiere il taglio di arbori maturi e *difettosi, è quasi impossibile non* recare a taluna delle piante acerbe lacerazioni e fratture, per cui se si lasciassero in piedi andrebbero a male. Quindi conviene recidere anche queste, sia qualsivoglia la loro età ed il loro sviluppo, poichè lasciandole andrebbero in consunzione.

Però non tutte le piante mature si devono abbattere, poichè accade sovente che per la con-

servazione e prosperamento del bosco, per sostegno del fondo, e per ajutare i novellami a rivestirlo è necessario di serbarne taluna, e ciò specialmente quando la selva è troppo rada per non essere stata debitamente seminata.

Meno ancora devonsi abbattere quelle piante mature, le quali sorgono da forti pendenze, ove segnatamente siavi minaccia di scoscendimento di terreno, di frane, e si tratti d'impedire il corso delle valanghe; come anco si devono conservare quelle che torreggiano sui vertici de' monti, perchè su queste non poche soffrono *assai* dalle atmosferiche violenze; e al soffiare di forti venti non solo verrebbero duramente scrollate, ma le radici dilacerate, franti i rami, e le piante stesse schiantate.

Quando si tratta di compire un taglio, ove non si voglia recare eccidio al bosco e guastare *i legnami da commercio*, è indispensabile avere boscajuoli valenti, e tali da poter guarantirci che nel compimento di sì gelosa opera recheranno i minori guasti possibili. Nè ciò basta. È pur indispensabile che il proprietario stesso, od un direttore *sperto ed onesto sopravvegli* a *questa* gelosa opera, scelga solo i legnami di metro normale e desiderati in commercio, attenda a studiare la posizione, la qualità e la natura del suolo, a considerare sottilmente tutte le circostanze locali, a disporre e *condurre il lavoro nel modo* il più utile e conveniente, tanto in riguardo alle viste economiche sui legnami recisi, quanto alla conservazione e prosperamento delle piante superstiti.

Compiuto nel *tempo conveniente*, e *colle* preaccennate norme e diligenze, il taglio delle piante mature, difettose, rovesciate ec., si procederà al necessario espurgo, di cui già si è detto distesamente. Abbiasi però sempre fermo nella mente, che dagli espurghi bene eseguiti, *ed all'uopo* reiterati, dipende principalmente la prosperità delle selve.

Tolte dal fondo boschivo le piante mature, le superstiti saranno meglio nutrite, meglio faranno loro pro dei benefici influssi dell'aria, della *luce*, dell'elettricità, e prospereranno per guisa di assicurare al zelante posseditore ogni otto o dieci anni un ricco taglio, altrimenti i guadagni verranno sempre meno, finchè si ridurrà a nulla.

I cenni fatti relativamente alla coltivazione dei boschi resinosi, possono servire di norma anche pe' boschi d'altre specie, vale a dire di *foglia lata*. Le quercie, i faggi, i pioppi ec. i quali non sono poi tanto delicati, quanto gli abeti ed i larici, non abbisognano di tanti riguardi. I boschi di foglia lata sogliousi abbattere al piede, e senza riguardo alla misura; ciocchè sarebbe dannosissimo a praticarsi nel *bosco nero*.

Fin qui si è parlato intorno al taglio di un bosco resinoso, del successivo espurgo, e delle attenzioni necessarie per l'interesse del proprietario, tanto riguardo ai legnami maturi, quanto per la conservazione e prosperamento del bosco; ma non si è che toccata di volo una perniciosissima consuetudine dei boscajuoli, la quale torna a gran danno dei fondi forestali, funestissimo alla Carnia ed all'agro friulano, e noi falliremo ad un debito sacro se pria di chiudere questo articolo non spendessimo qualche parola per far manifesto sì reo abuso, e per combatterlo con ogni nostro potere.

Mentre si compiono grandi tagli di piante, e specialmente di faggio, oltre che spogliare barbaramente per lunga tratta le erte e ripide coste del monte, aprendo *ed agevolando per tal modo* il *corso* a rovinose frane, a sterminatrici valanghe, sogliousi anche lanciare grandi masse di legnami recisi dalle parti più elevate del monte giù per le chine maggiori, per guisa che, pell'avventato loro corso, e pelle violenti percosse che portano ai *novellami*, ne derivano immensi guasti. Oltre di recare ammaccature, fratture e distruzione alle poche piante soggiacenti, ed in particolare alle più tenere, producono lungo i fianchi del suolo per cui diroccciano, grandi abrasioni e profondi strazii. Il terreno assiduamente balestrato da sì tremenda tempesta, più a più si scoscende, a tale che il fianco del monte che or ha pochi anni si mostrava forte ed unito, appare in picciol tempo partito da vasti solchi e da orribili forre. Per queste discorrono le acque piovane, non avendo nessun schermo o riparo penetrano nelle viscere del monte, ne accrescano le corrosioni, allargano i borri, da cui gli sfranamenti dei fondi selvosi, e il loro tramutarsi *in isterili e desolati macigni*.

Ma ci ha di più. Adunandosi in quei burroni le acque sorgive e le piovane, ne viene che incontrando solcato, sconvolto il terreno, ed aperta e libera la loro discesa, sempre più in rivi grandi *convenendo si* avvallano furiosamente, e dilagano le sottoposte campagne, qui *spogliandole* della terra più fertile, là ricuoprendole di spessi strati di ghiaja e di macerie, e nelle grandi alluvioni desolando vasti spazii di campagna, senza lasciare al possidente *neppure* la *speranza* di poterle con veruna arte bonificare.

E ci ha di più ancora. Dal disfacimento dei boschi, e dalle ruine delle coste alpestri, più agevole e pronto rendendosi il corso delle acque, più facile riesce la loro *unione*, maggiore la loro massa, e più violenta la loro caduta, quindi non è più a maravigliare delle impetuose alluvioni che oggidì ci flagellano; nè dei tanti guasti che i torrenti, soverchiando argini e ripari, apportano agli opificii idraulici, alle campagne, alle strade, alle case; nè delle ruine frequenti che queste piene arrecano alla pianura friulana.

(continua) G. B. DOTT. LUPIERI

IL FOLLETTO DEL CARNOVALE
AI MASCHEROTTI ED ALLE MASCHERETTE CHE PARLANO E CHE NON PARLANO

Obbligato a perenne riconoscenza per la gentilezza di quelle maschere che sciolsero anche a sue spese lo scilinguagnolo, il Folletto si ricrede solennemente e disdice da' suoi lamenti sulla taciturnità delle dame o delle pedine. Egli ringrazia la loro loquacità pei motti arguti e non arguti dei quali fecero eccheggiare la sala del Ballarin, condannando tuttavolta ad uno ostracismo non meritato la sala dell' Apollinea.

Perchè poi il Folletto non può a meno di mordere e di folleggiare, aggiunge qui una parola di dolce rimprovero a quelle maschere che si piccano di coprire sotto bruttissima larva due bellissimi occhi e due guancie fresche. Allorchè Dio per atto di sua giustizia discacciò l'uomo dal paradiso, gli diede per compagna la donna onde trovasse in essa il risarcimento dell' Eden perduto. E voi dunque che così belle e così amabili siete, perchè nascondere tanti vezzi sotto un ceffo così ributtante?

Ad una graziosa mascheretta che dava lezioni di Platonismo, di critica letteraria e di galanteria promisi di rettificare il capitolo delle maschere spiritose. Dirò quindi che in quella classe io metteva solamente due ceti, perchè il terzo e più nobile non s'era ancora fatto conoscere, e voi, o geniali e compite signorine, eravate ancor troppo avare della vostra bella presenza. Solo nel mercordì successivo voi veniste tutto brio e tutto spirito a rallegrare il ridotto, e per voi alle maschere taciturne successero le discorsive, alle pedine le dame, anzi forse le maschere troppo dame. Il Folletto vi rende grazie della vostra comparsa, la quale fu somigliante all' economia di lautissima cena, dove i vini più prelibati e le più squisite imbandigioni vengono in fine.

E perchè oggidì sono in lena, e nella qualità di Folletto faccio l'ultima mia comparsa, così come chi si accomiata per lungo viaggio, cerco di sdebitarmi d'ogni mia obbligazione. Ringrazio quindi lo spiritoso *Florean dal Palazz* che presentò ad Asmodeo una brillante raccolta di aneddoti carnovaleschi, e dalla quale desumo uno che mi risguarda, ed è del tenore seguente:

„ Ad un ballo a Parigi (Francia) una maschera regalò un letterato di due cartocci contenenti l'uno sale, l'altro spolverino. Accomodandosi gli occhiali sul naso stette attonito in meditazione il letterato, quasi a rilevare il simbolo del dono. Ma uno spiritoso studente levollo d'impiccio così irrompendo: Per scrivere ci vuole altro che olio, aceto e sale! pepe! pevare! pevare! "

Non è cattiva, dice *Florean dal Palazz*, ed io sono con lui d'accordo che la burla non è cattiva. Ma sapete voi che nel genere delle droghe non occorre sovrabbondare? che gli articoli peverosi tirano addosso degli odî e dei musi duri? Lo so per prova anche troppo, e se alcuno vedendomi dice: Ecco l'autore dell' Asino! v'hanno degli altri che usando quella figura che i grammatici chiamano elissi, dicono semplicemente: Ecco l' Asino!

Del resto per dare un contrassegno di riconoscenza alle maschere ed ai mascherotti che mi tormentano o mi sopportano, e per divertimento e solazzo del colto pubblico, invito per l' ultimo giorno di carnovale ad uno spettacolo di

Lanterna Magica
colle seguenti bellissime vedute

I. Una statua di neve rappresentante il Genio dell' invenzione dei mascherotti, figurato da un ambiguo personaggio che si adorna il cappello con tre carte da giuoco, vale a dire *tre tre falla danari*.

II. Un mascherotto speculativo vestito da donna ed in finissima seta, che ribaltato il naturale sistema della galanteria, e conquistata durante il ballo una scattola affatto vuota, dopo la mezza notte – simbolo della moderna industria – l'ha piena dei più squisiti confetti.

III. La preziosa semente dei fagiuoli bianchi che nel presente carnovale servirono di surrogato ai confetti e furono in larga copia gittati in Mercavecchio.

IV. Un giovinotto *in bolletta*, che trovandosi affatto al verde, tratta con un amico il grande affare d' un prestito, e prende con tutta gravità un pezzettino da tre carantani dicendo: *Quantum sufficit!*

V. Altro giovinotto peggio ancora *in bolletta*, che sul luogo della festa si risolve di vendere l' orologio, e trova un' anima caritatevole che lo compera per un quinto del suo valore reale.

VI. Un padre che bastona la figlia la quale è stata in maschera, ed un' amante che dà alla sua bella il libello di ripudio perchè ha civettato con altri.

VII. Un marito avvinazzato che dorme in un canto della sala, mentre la casta e pudibonda moglie balla col suo cicisbeo, e distribuisce a bizzeffe i diversi numeri della sua corrispondenza segreta.

VIII. Altro marito dal cuore di pasta frolla che mangia confetti e beve caffè e limonata a spese dei dami e dei ballerini della sua bella mogliera.

IX. Le due rarità storiche del carnovale di Udine, cioè il nuovo flambò della Grotta, ed il vecchio vigliettario del Ballarin.

X. L'apoteosi delle cortine delle sale da ballo, degli stanzini della trattoria, e dei camerini delle propinque botteghe di caffè.

XI. Un simpatico maestro di lingue *au plaisir*, accapparato pel carnovale del 1853, il quale perchè la lingua francese non distingue più nelle maschere le pedine e le dame, sta compilando un dizionario carnovalesco in lingua inglese.

XII. La grande esposizione degli orologi e tabarri impegnati nella scorsa settimana al Monte, per la complessiva somma di 9000 lire all' incirca.

PLAUDITE CIVES!!!

SUL QUESITO

Se le Prenotazioni non convertite in Iscrizioni assolute prima del fallimento, siano operative sui beni obnoxj Concorsuali.

(Continuazione V. il Num. 7.)

Questo rinomato scrittore porta la soluzione della questione ad un altro punto, e stabilisce che per acquistare colla Prenotazione un puro assoluto diritto di Ipoteca, non basta aver conseguito il favorevole giudizio di liquidità, ma occorrere inoltre l'effettivo annotamento marginale che la converte. L'Iscrizione di Prenotazione essere il modo con cui si consegue il diritto condizionato di pegno: l'Iscrizione di purificazione essere il modo col quale si attiva il cambiamento dal diritto condizionato in diritto assoluto di pegno.

All'opposto l'onorevole sig. avv. Luigi Manini pubblicava nel Giornale Milanese che la prenotazione non si scioglie se non quando manca la verificazione della condizione; che tale verificazione è riposta nella liquidità del credito; che la Sentenza di liquidazione in qualunque modo ottenuta porta lo stesso effetto, e la Iscrizione marginale non essere che una formalità accidentale non necessaria pella verificazione della condizione.

Espone che la legge non ha imposto alcuna pena di nullità alla mancanza di detto annotamento, e del giudicato di liquidità prima dell'apertura del Concorso, e conchiude che sarebbe creare una nuova legge applicando tale nullità.

E qui rimontando ai Greci e Romani, passando per la Veneta legislazione, entrando nel Territorio Francese per diversi Dipartimenti, e ritornando finalmente in queste Provincie trova di conchiudere che la pubblicità delle Ipoteche è la sola essenziale formalità, che la pubblicità si consegue colla Iscrizione di Prenotazione, e che le leggi di tutti i tempi poco si curano delle forma con cui si consegue tale pubblicità.

Il sig. avv. Carlo Turati in un Opuscoletto stampato in Milano, ed in una memoria inserita nel Giornale Veneto di Giurisprudenza pratica sostiene che la Prenotazione è fonte di priorità quanto ogni altra Iscrizione, che per l'apertura del concorso non riceve alcuna alterazione qualora sia prodotta in tempo la domanda di giustificazione, e che solo la verificazione della inesistenza del credito può far cessare la di essa efficacia, fatto che qualifica condizione risolutiva.

E traendo argomento dalla Sovrana Risoluzione 9 Maggio 1846 dichiarante che il concorso in quanto agli effetti legali che ne derivano si avrà per aperto dal principio del giorno della pubblicazione dell'Editto medesimo, ci avverte che questa Legge fu pubblicata per togliere appunto il dubbio se la Prenotazione e gli altri mezzi assicurativi ottenuti nello stesso giorno dell'aprimento del Concorso in ora anteriore all'Editto avessero a sortire effetto, per cui trova di conchiudere che le ipoteche e le Prenotazioni iscritte avanti quel giorno devono star ferme e tanto è persuaso della sodezza di tale ragionamento che non vede possibilità di una risposta.

La Redazione della Gazzetta Lombarda sostiene l'opinato del Manini e le conclusioni del Turati, escludendo però l'applicazione delle condizioni, perchè ritiene essere la verificazione della esistenza del credito una semplice prova materiale di questo fatto, ma non già un elemento che costituisca il Titolo del diritto.

In tale discrepanza presento le seguenti considerazioni.

Per far acquistare un diritto la legge Austriaca esige due elementi essenziali. L'uno è il Titolo, derivante sia dalla Legge, sia dal Giudice, sia dal Contratto di ultima volontà. L'altro è il modo con cui si attua il titolo.

Il credito non dee *confondersi col pegno*.

Il titolo del credito è una cosa diversa dal titolo della Ipoteca, comunque la legittimità della Ipoteca sia alligata alla legittimità del credito.

La *Sentenza* di liquidità bandisce la perfezione del titolo del credito e insieme diventa titolo per la Iscrizione assoluta; ma non costituisce il modo.

Il Giudice col Decreto attergato alla domanda di Prenotazione dà un *titolo al pegno condizionatamente* all'esaurimento dei prescritti requisiti, ma il modo per l'acquisto del diritto di Ipoteca non si ottiene che colla trascrizione del Titolo nei pubblici libri Ipotecarii nelle forme prescritte dalla Legge (§. 451.) unico mezzo per ottenere il diritto reale sulla cosa.

La Iscrizione di Prenotazione non è il modo assoluto che operi di per se l'attuamento delle Ipoteche: tanto è vero che un creditore prenotante non giustificato non potrebbe a base della semplice Inscrizione di Prenotazione perseguire la cosa, ed avocarla a soddisfazione del credito; quella Inscrizione condizionata è un modo claudicante non avente altro effetto che quello di stabilire anticipatamente la priorità, nel caso che si ottenga posteriormente il modo perfetto definitivo.

Il complemento del modo per acquistare la Ipoteca stà nell'annotamento marginale: per questo solo nasce la conversione in iscrizione assoluta ed è per effetto di questa conversione che la condizione si avvera, che l'anticipazione prende vita, che il pegno è perfetto.

Sostenere che l'avveramento della condizione sia riposto nella Sentenza di liquidità, per ciò che senza la medesima non si opera la conversione è lo stesso che sostenere essere l'effetto identico della causa, e non già derivazione dalla medesima

Se bastassero la Iscrizione di Prenotazione e la Sentenza di liquidità, necessaria a convalidare il titolo, si incorrerebbe (come osservava l'egregio sig. avv. de Pieri) nell'assurdo legale che il modo possa precedere il titolo.

Se il §. 453. del Codice Civile limita il conseguimento del pegno alla giustificazione del credito, la legge posteriore del 1824 pubblicata dal Governo e mantenuta in piena osservanza lo estende nel §. 15. anche all'annotamento marginale, non potendosi ammettere nella interpretazione di quel regolamento la oziosità della espressione che fissa gli estremi per dare una certa valutazione.

La Prenotazione si estingue:

O perchè non viene prodotto in tempo la Petizione di Giustificazione, e ne viene domandato il cancellamento.

O perchè il credito che intende cautare viene dichiarato insussistente, e si procede perciò alla cancellazione.

Tanto l'uno che l'altro di questi casi non va compreso nella classe delle condizioni: ma a termini delli §§ 1446 1449. del Codice Civile Austriaco non sono che un modo estintivo del diritto di Prenotazione.

(continua) AVV. BRANDOLESE

BIBLIOGRAFIA

Le Dissertazioni inaugurali

Gli Statuti accademici esigono che il giovine laureando preluda alla sua carriera medica col mandare per le stampe una *Dissertazione inaugurale*. - E tutti indistintamente, dotti e non dotti, se vogliono diventare *dottori*, sono tenuti a questo tributo della scienza. - Qualcuno però, che non ha tanta farina in sacco, ricorre prudentemente all'altrui penna, perchè gli scarabocchi, come che sia, cotal penso accademico. - Qualch'altro, invece, rapsodo od ape più o meno felice, va ricogliendo ne' campi altrui fiorellini, di grato o di agro odore, per affastellarne il centone accademico. - Altri, infine, pago di riposare sui mietuti allori, e poco geloso della propria reputazione, si accaparra con qualche tipografo, perchè gli peschi nel suo cassone qualcuna di tali dissertazioni di vecchia data o gliene faccia una seconda edizione, rabbellita del suo nome. Il censore accademico, ove non spicchino eresie di scienza, gliela passa buona. Intanto si empiono gli scaffali delle biblioteche universatarie d' inutili ingombri, da cui non lucrano che i tipografi e i cartolaj.

Non così adopera quel giovane che, dotato d' animo generoso e gentile, sente la dignità della sua missione. Egli, nella elaborazione di questo lavoro, vi mette tutto lo studio per offrire un saggio di quel capitale di cognizioni, di cui fece tesoro nella sua carriera universitaria, e per esibire un' arra al pubblico della sua attitudine e della sua vocazione per l' arte che professa. Difatti chi ora è locato in alto, sia nel grembo del corpo insegnante, sia nella jatrarchia, sia ne' privati studj, ha già esordito, fin dal dì della sua laurea, con una memoria inaugurale bene elucubrata e bene promettente dei progressi del laureato, di che potrei citare più d' una celebrità che sono a mia cognizione.

Sarebbe cosa desiderabile ed opportuna che la censura disciplinare vigile e severa si occupasse più di proposito sul licenziamento per le stampe di cotali elaborati, onde togliere gli abusi che discreditano la scienza e mettere i laureandi nello impegno di comporre e mandare alla luce dissertazioni più onorifiche a sè stessi e più utili ai progressi della scienza. Chi non sentesi a ciò atto, è meglio ne confessi le propria insufficienza col chiederne dispensa dalla Facoltà direttrice, ristringendosi alle sole tesi di norma.

Il dottor Giovanni Gato, di Quero, bene intese questo mandato, inaugurando la sua laurea medica, nell'incominciamento di quest'anno, anzi di questo mese, con una produzione, che è di tutta pratica utilità. - E' tolse a storiare una popolare epidemia, che divagò, durante l' autunno scorso, nel contado di Quero, patria sua e del Forcellini. L' ingenuità della storia, la semplicità dello stile, la chiarezza dell' idee sono le doti precipue di questo scritto. Ecco come esordisce:

» La storia dell' epidemia gastro-enterica, di che qui tengo parola, fu da me stesso raccolta e compiuta genuinamente al letto degli infermi; e quale mi fu dato di osservarla e raccoglierla, tale la espongo, non imbellettata da teorie o da sistemi, ch' io non ho ancora adottato.

» Mentre io mi trovava alle vacanze autunnali in seno alla mia patria, Quero, giovine ed inesperto ancora nell' arringo della pratica medicina, oltrechè privo tuttavia della laurea dottorale, compiuto appena il quinto anno della medica carriera, il concorso d' imperiose circostanze speciali mi spinse mio malgrado a metter mano alla cura de' miei compatrioti ec. »

Compie questo suo pregiato lavoro collo inculcare la erezione nei comuni campestri di *mignataje* e di *ghiacchiaje*, a vantaggio de' ricchi e de' poveri malati.

J. FACEN.

CURIOSITÀ

STORICHE, ARTISTICHE E LETTERARIE

Il rapporto numerico dei Professori e degli Studenti in Germania è fuor di misura sproporzionato, in causa della libertà di studio e d' insegnamento che ivi sussiste e per cui ogni università è affollata di professori ordinarii, di professori estraordinarii e di docenti. Ne fanno prova i programmi delle lezioni tenute nel II. semestre del decorso anno scolastico 1850-51 Le ventisette Università di Germania ebbero nientemeno che 1586 maestri, tra i quali i professori ordinarii erano solamente 946. Ma il numero complessivo degli Alunni di questi studii universitarii non oltrepassa la cifra di 16.074, e quindi toccano ad un dipresso 10 studenti ad un professore.

Eugenio Sue vive ora ritirato dai pubblici affari in una piccola ed amena solitudine presso Annecy, ma si dice che la quiete di questo ritiro venga a lui negata dalla curiosità dei suoi molti ammiratori, i quali accorrono a visitarlo e lo invitano a far con essi altrettanto. Lingue troppo loquaci pretendono di sapere che il romanziere della Senna abbia giurato di non iscrivere più alcun romanzo politico e meno ancora socialistico, e che egli si occupi ora di un idillio, il quale sotto il titolo: *Le dernier Gaulois* deve tra poco vedere la luce del pubblico.

Una nuova specie di Daguerrotipo è stata recentemente inventata dall' ottico inglese professore Wheatstone. Consiste questa nell' apparato di Daguerre, ma perfezionato oltre misura ed in modo che rappresenta gli oggetti come in rilievo, onde p. e. in un ritratto non si vede solo copiata la superficie del volto, ma questo si mostra da tutti i lati visibili, ed in quelle medesime proporzioni prominenze o concavità che offre naturalmente. L' efficacia di questo nuovo istrumento che l' inventore ha chiamato *Stereoscopio* dipende da ciò, che la macchina è costruita in maniera che essa riceve nello stesso tempo e riflette gli oggetti da due diversi angoli di luce, e quindi imita naturalissimamente il processo dell' occhio umano nell' atto della visione. Per questo metodo l' oggetto intuibile si ricopia e si appercepisce in tutte le principali sue dimensioni, quali sono la lunghezza, la larghezza e la grossezza. - Contrapposto dello Stereoscopio di Wheatstone è il Pseudoscopio di Wheatflot, il quale, se l' invenzione riesce nella sua esecuzione, servirà a dare la spiegazione di molte false impressioni che vengono per la via dei sensi trasmesse all' anima umana.

L' Istituto dei Maestri-Cantori, ch' è quanto a dire dei Poeti artigiani che si data dal 1400 e fioriva spezialmente nel secolo XVI, sussiste ancora in Germania e non è spento del tutto. Si credeva che l' anno 1839, colla morte dei quattro Cantori di Ulma, avesse segnato il termine all' esistenza di questi rapsodi, ma ora sappiamo da fonte sicura che in Memingen y' ha tuttavolta una società di

Maestri-Cantori retta secondo gli antichi regolamenti, e capo della quale è, come già il rinomato Giovanni Sachs, un calzolajo di nome Westermaier. Ma il più recente istituto dei circoli delle Canzoni, ovvero dei Canzonieri - *Liederfatel* - minaccia di sopprimere affatto la poesia popolare improvvisa ed i Maestri Cantori, i quali hanno ora perduta e dovettero passare al circolo dei Canzonieri l'insegna della loro gilda, ch' era un bellissimo scudo rappresentante Davidde che suona l'arpa. Gli otto o nove cantori di Memingen sono quindi gli ultimi e venerandi avanzi di quella società floridissima, che anche all'epoca della sua decadenza, cioè verso il 1839, teneva in Memingen il monopolio dei teatri ed esigeva per diritto una contribuzione da tutti quelli che con qualsivoglia rappresentazione procuravano il pubblico divertimento. Ora essi non fanno altro che accompagnare colle loro nenie al sepolcro i più poveri abitatori della città, per il prezzo meschino di un paio di grossi.

Una nuova California si apre ai cercatori dell' oro nelle terre australi, e le Gazzette inglesi e molte lettere private dicono pressochè inesauribili le miniere di *Porto Filippo* e di Sidney. Narrasi che la cerca dell' oro abbia dato colà risultati ancora più ricchi di quelli di California, e che in Londra nello scorso mese di gennajo siano arrivate in oro, dalle terre australi, 100,000 lire sterline. Una lettera da Sidney colla data del 13 di settembre racconta fatti che sembrano favolosi. Nel podere di certo Wanlwolt dicesi che venne trovato una massa metallica di 150 libbre, un terzo della quale era oro purissimo. Visto che un ponte era stato fabbricato con quella massa medesima si pensò a demolirlo, e se ne trasse ricco bottino. Molte strade sono colà lastricate della stessa materia, ed ora si cavano le pietre onde trarne dell' oro. Prima d' ora non si parlava che d' oncie e di libbre, ora non si parla più che di centinaja e di tonellate d' oro. Nel Distretto di Bathurst questo prezioso metallo si trova in una creta bruna, solcata da vene d' oro massiccio della grossezza di 5 o 6 pollici. V' hanno all' incirca 100,000 individui occupati in questo lavoro. - Egli è certo che in questa relazione v' ha della mercantesca esageratezza dell' Inghilterra, ma priva di fondamento non è. In Londra s' è formata una società che comperò nelle terre Australi 500 campi di questo terreno, e pensa di cavarne gran copia d' oro col mezzo d' ingenti macchine preparate a tal uopo.

In Londra vi sono 600000 individui che non vanno mai in chiesa, 30000 che vengono raccolti briachi annualmente sulle pubbliche vie, 150000 bevitori di acquavite inglese (gin), 20000 accattoni, 300000 ladri, 6000 manutengoli, 4000 prigionieri criminali, 10000 giuocatori di professione, 12000 piccioli borsajuoli e 150000 persone d' ambo i sessi che campano una vita infame con tai mestieri di cui è più onesto tacere che dire! Udito questo si potrebbe, parodiando il famoso verso dell' astigiano, dire a questa metropoli

» Or sei tu Londra o d' ogni vizio il seggio ? «

Imprestito singolare. Il celebre Franklin diede a prestito un giorno ad un onesto artefice dieci luigi, per agevolargli il ritorno in patria, ove doveva recarsi a lavorare, dicendogli: non voglio che vi affannate per restituirmi questo denaro, giovatevene a vostro agio, e quando sarete uscito dalla presente distretta promettetemi di darlo a qualche altro galantuomo che si ritrovi in egual condizione, obbligandolo a fare altrettanto con altri, e questi con altri ancora. Le intenzioni del celebre Franklin non furono deluse, poichè vuolsi che quella moneta abbia giovato ad una cinquantina di persone, e che sia ancora in giro per ajutarne delle altre.

Moralità parigina. Un ricco abitante di Parigi giorni fa volle dare un ballo in famiglia e ne richiese perciò licenza al competente magistrato: questi gli rispose che di buon grado avrebbe assentito alle sue richieste qualora avesse ammesso a quella festa due sole persone di più. Il signore ricusò e se ne andava, ma il magistrato lo richiamò, dicendogli: fatemi vedere un po' la lista de' vostri invitati. Volentieri, rispose il signore, e gliela porgeva. Il magistrato la lesse, poi sorridendo gli disse: ballate pure quanto volete, mio caro, giacchè in luogo delle due persone mie conoscenti, che io voleva mandarvi, veggo i nomi di tre di queste nella lista che mi deste a leggere!!

CRONACA SETTIMANALE

Fu riaperto testè in Milano il corso di Chimica industriale. Questa scuola che intende ad educare gli artefici nei principj di una scienza sì utile, ed alla quale già le arti fabbrili e le industrie devono mirabili avvanzamenti, e maggiori ne possono ritrarre, bisognerebbe che fosse istituita anche nelle città di Provincia, onde gli artefici di queste non avessero a stentare privi di quei lumi che tanto giovano ai loro fratelli della metropoli, e senza di cui le opere del loro ingegno saranno sempre difettive e poco estimate.

Il Municipio di Trieste ha istituito testè una Commissione edilizia per la sorveglianza della mondezza delle vie, e perchè avvisi ai mezzi che possono condurre al conseguimento di uno scopo sì rilevante.

Il governo francese ha decretata la istituzione di comunità religiose per la cura degli infermi negli Ospedali. Noi benediciamo a questo decreto, poichè siamo certi che sarà fecondo d' immenso bene all' umanità sofferente.

Un ingegnere inglese si reca a Belgrado per sorvegliare i lavori del ferroviario che verrà costrutto fra questa città e Alezinac.

La Deputazione della Borsa di Trieste si dichiarò disposta a concorrere pella metà della spesa all' istruzione domenicale chimico-fisica-tecnica che si dà agli artefici di quella città.

Presso il Municipio di Trieste ci avrà in avvenire un referente che tratterà le cose riguardanti l' istruzione, il culto e la beneficenza; e già un rispettabile sacerdote istriano fu eletto a questo notabile uffizio. Facciamo voti perchè un consimile ministero sia istituito anche presso il Municipio nostro, e perchè a codesto sia chiamato taluno dei nostri più zelanti sacerdoti.

Tutte le opere di Prudhon, Gioberti e Sue, sono state poste all' indice.

Il Municipio di Genova fece analizzare chimicamente molti vini sospetti che si vendevano in parecchie osterie di quella città. I vini spettanti a tre osti si trovarono adulterati, per cui furono chiuse le loro osterie. È un esempio che meriterebbe di essere imitato in ogni città.

Il Governo di Napoli ha decretato che vengano incontanente intrapresi i lavori delle strada ferrate delle Puglie.

Nell' anno di grazia 1852 nella città di Altona 12 fanciulli furono pubblicamente flagellati colle verghe per aver gridato parole irriverenti contro i Magistrati municipali di quella città.

La Società di sericoltura a Stokolma presentò or ha giorni al Re 500 metri di stoffe di seta prodotta in Isvezia. Ecco una nuova vittoria dell'industria sulla natura; il baco da seta quasi al 60 di latitudine!! Anco nel Belgio la educazione, de' filugelli fa ogni dì più maggiori avvanzamenti. Avviso a sericultori friulani perchè si studiino in ogni guisa di perfezionare questa preziosa industria, onde non essere soperchiati nè da nostrali, nè dagli stranieri che loro appresiano formidabile concorrenza.

Tutti lamentano gli effetti della alterazione che l'aria patisce nelle stanze in cui ci hanno stufe, per cui ci fu molto grato il leggere in un giornale inglese un mezzo semplice non solo di conservare sani quegli ambienti, ma di aggiungervi anche delle qualità medicinali. Ecco in che consiste questo ritrovato. Si prenda un po' di uva matura e la si immerga in un vaso d'acqua che verrà posto sopra la stufa. L'evaporazione che ne segue dà all'atmosfera una virtù medica che giova molto alle persone tossiculose. Un vaso può servire a questo uopo igienico pel corso di alcune settimane.

Il Municipio di Trieste ha dato fuori una grida per annunziare l'apertura della scuola Ostetrica in quella città. Noi facciamo voti perchè questa istituzione venga fondata anche in Udine, poichè abbiamo per fermo che qualora non si agevoli in tal guisa lo studio Ostetrico, le misere donne dei nostri Comuni rurali saranno sempre prive di tanto soccorso, essendo moralmente impossibile che quelle comunità vogliano e possano gravarsi dello spendio necessario per educare mammane a Padova od a Venezia. Questo insegnamento teorico-pratico dovrebbe tenersi presso la sala Ostetrica del nostro Ospedale, utilizzando così una istituzione che ci costa sì cara, dovrebbe essere accessibile anche a donne illetterate, e compirsi al più nel giro di tre mesi. — In difetto di altri insegnatori chi scrive questi cenni si offre di sopperire gratuitamente a quest'uopo finchè meglio vi sarà provveduto.

Un giornale Triestino lamentando la tragica morte di un idrofobo testè occorsa in una vicina città, chiede fervorosamente al Municipio la istituzione della tassa sui cani già in molti paesi adottata. Essendo questo il mezzo più sicuro per sminuire la troppo esuberante schiatta canina, e di scemare quindi i pericoli della trasmissione nell'uomo del veleno idrofobico, noi facciamo eco al pio desiderio del nostro confratello, certi che se questo voto fosse esaudito si renderebbe un servigio non lieve all'umanità.

Un chimico di Vienna ha trovato modo di estrarre, mercè l'acido di sale, l'argento dal piombo.

La magistratura Romana ha decretata una medaglia d'oro al giovane Ubaldo Salustri pel suo pregiato lavoro Drammatico *Metilde Milner*. Se i Municipii di ogni città Italiana seguissero questo esempio che loro porge il Municipio di Roma, e vi aggiungessero anche medaglie consimili pegli artisti drammatici, il teatro italiano sarebbe in pochi anni rilevato dalla abbiezione in cui pur troppo si giace, e potrebbe superbire di molti egregi drammaturgi e di molti attori eccellenti!

I Governanti dei diversi paesi d'Italia si fanno sempre più persuasi della necessità di promuovere l'insegnamento agrario. Sette cattedre di agricoltura sono già aperte negli stati dell'Italia centrale ed i cultori degli studii agronomici sono incoraggiati con premii onorifici e lucrosi a bonificare terreni, a rifare boschi e ad allevare animali domestici di ogni specie.

A Vienna si sta per formare una Società di soccorso per studenti di povera condizione e che non potrebbero col proprio censo proseguire i loro studii.

In Francia si è riuscito a formare del biscotto misto a carni di bue o d'altri quadrupedi ed uccelli, utile specialmente ai Navigatori. Questo pane viene ammanito tanto con carni cotte che crude di modo che un bove ucciso oggi può senza coltura essere nel dimani ridotto in polvere, ed unito alla farina per farne un biscotto che può dirsi *vegeto-animale*.

L'Ab. Clergeau ha inventato un metodo di *trasposizione* all'effetto di semplificare il maneggio dell'organo senza uscire dalle regole dell'arte, riforma che operò una vera rivoluzione nella costruzione di quell'istrumento e che fu addottata da quasi tutta la Francia. Preghiamo i signori maestri Comencini e Candotti a chiarirsi in che consista questa riforma tanto importante, e ad insegnarla ai nostri organari, perchè possano anch'essi giovarsene.

Il signor Petin inventore di un nuovo sistema di aerostatica è partito per gli Stati Uniti d'America coll'ingegnosa sua macchina. Il sig. Petin che non potè in Francia fare l'esperimento di un sistema destinato forse a travogliere da capo a fondo tutte le condizioni dell'attuale incivilimento e tutta l'economia delle relazioni internazionali, va a tentare la fortuna al di là dell'oceano. Faccia il Cielo che egli trovi miglior ventura in quella terra ospitale!

Una società di ricchi francesi presieduta dall'Ingegnere veneto Biondetti si è offerta di costruire a Venezia un ponte di ferro per unire le due rive del Canal grande nel punto dell'accademia di Belle arti e il campo di S. Vitale.

Si fanno grandi appparecchi per l'esposizione di Nuova Yorck che verrà aperta nel mese di maggio prossimo.

Un dotto francese dopo lunghi studii ed esperimenti ha scoperto che il jodio che finora non si credeva esistere che nell'acqua di mare ed in alcune acque minerali, si ritrova disseminato in tutti i tre regni della natura. Questa scoperta che a prima giunta sembrerebbe cosa puramente speculativa, mercè gli studii e le osservazioni del savio Parigino è anche di somma rilevanza pratica, essendo egli riuscito a dimostrare che in quei paesi in cui l'acqua, l'aria ed il suolo sono privi di questa sostanza, la specie umana va degradando progressivamente per cui è venuto nella convinzione essere il jodio indispensabile alla salute, e che senza questo naturale *compenso*, tutta la specie umana perirebbe. Ammessa questa dottrina ne deriva naturalmente la massima di sopperire coll'arte al difetto di questa vitale sostanza, come appunto insegnava il Dott. Grange nella sua proposta della cura popolare del gozzo. — Ne il ministrare secondo l'avviso del Chatin il jodio, alle popolazioni a cui la natura lo niega, non sarebbe medicare ma porgere all'uomo una sostanza che gli è necessaria come il pane quotidiano e null'altro. L'autore accenna distesamente ai modi di soccorrere al difetto naturale del jodio il migliore dei quali è quello del dott. Grange da noi surricordato, e di cui femmo parola in un numero di questo giornale.

Un nevischio di cui la storia ne ricorda pochi maggiori imperversò testè sugli Stati-Uniti d'America, sì che un immenso velo di neve ricoprì per qualche tempo tutta quella regione. Gli *Omnibus* sono scomparsi da Nuova-Yorck ed in loro vece veggonsi delle enormi *Slitte*, ciascuna delle quali a sei cavalli che trasporta da 40 a 50 persone. Per effetto di questa rivoluzione dei veicoli urbani tutti gli abitanti ricchi, e poveri di quella metropoli vogliono correre sulla neve, e la maggior allegria domina fra quegli spassoni. La contrada della via larga è il principale punto di questi solazzi, e in sul meriggio migliaja di persone stansi alle finestre ed ai fianchi delle strade per godere lo strano spettacolo.

G. ZAMBELLI.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante, fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell'Alchimista Friulano*.

C. Dott. Giussani *direttore* — Carlo Serena *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME